

IL

# RISORGIMENTO ITALIANO

## CONDIZIONI

Per PERUGIA ..... 3 mesi — 6 mesi — Un anno  
 L. 4 » — 7 50 — 15 »  
 Per tutto il Regno ..... 5 » — 9 50 — 18 »  
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.  
 Un numero separato **Centesimi Otto**.  
 Un numero arretrato „ **Quindici**.  
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico-Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

## AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.  
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.  
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Le lettere non affrancate non si ricevono.  
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

## L'ISTRUZIONE ELEMENTARE

## COMMESSA AI MUNICIPI

L'argomento è gravissimo e della massima importanza, e s'egli si volesse discutere sul terreno delle teorie e delle astrazioni e delle ipotesi, la vittoria arriderebbe propizia a coloro che si battono per la libertà completa di tutto e per tutti, senza vedere o senza voler vedere che questa benedetta libertà, *oggi per oggi*, finirebbe per mettere tutto in iscompiglio.

Intendiamoci bene: noi siamo di quelli che non si stancheranno mai di gridare che un popolo è tanto più degno della sua indipendenza e della libertà quanto meno ha bisogno dell'appoggio del governo; ma sebbene noi riconosciamo ch'essa è disgrazia degli adulti il non poter muovere un passo senza un pietoso che gli soccorra, altrettanto crediamo che per la tenera età sia questo aiuto una condizione necessarissima per avviarsi sulla via, che quindi dovrà correre lasciata liberamente a sè stessa.

Sul terreno pratico impertanto è difficile sostenere e difendere che il nostro popolo, testè uscito dalla più completa inazione, possa oggi ad un tratto essere così libero, che debba al suo meglio pensare da sè. Quanti sono, in grazia, gli ammalati che la qualità e gravità conoscano del loro male? Quanti che pur conoscendolo ne sappiano o cercare o suggerire il rimedio? Quanti che suggeritolo o trovato lo sappiano applicarlo convenientemente?

Non si pretenda adunque di tramutare il naturale ordine delle cose, e poichè l'esercizio pieno e diretto della libertà specialmente

in materia d'istruzione pubblica, può nella condizione in cui si trovano molti municipi italiani esser nocivo, siffatta libertà non si toglia (chè sarebbe un assurdo), ma si regoli.

Premesse queste generali osservazioni, noi domandiamo: È possibile oggi la libertà completa nell'insegnamento? È dessa un bene la proposta che si caldeggia di affidare l'istruzione elementare ai Comuni e la secondaria alle Provincie?

Noi per massima siamo sostenitori della libertà; ma desiderando che questa non offenda l'ordine pubblico, e riesca anzi a suo beneficio, siamo costretti dichiarare *oggi*, finchè molte cose non siano cambiate, non essere possibile, se non per danno dell'Italia, questa libertà, a cui anelano ad un tempo i favoreggiatori e desideratori smodati di libertà ed i più fieri nemici di essa, che appunto la domandano per farsene un'arma ad ucciderla.

Gli uomini sono uomini dappertutto; i gesuiti, i gesuitanti ed i gesuitizzanti sono ovunque la fotografia del modello medesimo. In questi ultimi tempi agitandosi nel Belgio la questione del libero insegnamento chi vivamente ne sosteneva l'importanza, la necessità, la giustizia? Non bisogna dimenticarselo.

Ma perchè si veda meglio la verità del nostro pensiero, noi vogliamo constatare un fatto, che parla eloquentissimo in favor nostro. Il clericato, che fieramente guardò il nostro risorgimento a nessuna parte si è poi amicato se non che a quella dell'insegnamento, dopo aver ricevuto ordini positivi ed espressi di farsene il vero padrone. Quindi mentre la grettezza de' Municipi, specialmente rurali, mette all'of-

ferta del buon mercato il magistero ch'ha disponibile, là corre il prete ed a lui con buoni patti è affidato l'insegnamento, ed esso intanto coll'ombra sua perniciosissima aduggia il terreno infantile, sul quale non sbuccerà fiore di virtù cittadina, ch'egli col suo alito pestilenziale non ammorbida ed avvizzisca. Con ogni subdola arte il clero vorrebbe infeudarsi l'insegnamento, ma poichè tanto non gli consente la mutata condizione del paese, egli fa a fidanzanza colle popolari superstizioni e domanda il libero insegnamento. Oh se l'ottenesse! terrebbe allora il campo, perocchè volgarmente si creda che l'istruzione de' preti, de' frati e delle monache sia e più morale e più commendevole. Diciamo che siffatta opinione è nel volgo, dappoichè gl'intendenti di siffatte cose debbono sapere di un rapporto pubblicato per cura del ministero della pubblica istruzione in Francia, nel quale si rileva che il numero dei delitti commessi dagl'insegnanti religiosi è superiore a quello dei delitti commessi dagl'insegnanti laici nella spaventevole proporzione di dodici ad uno!

E lasciando di parlare de' preti, delle loro opinioni e delle colpe loro, noi sosteneremo che per ora il libero insegnamento sarebbe una sventura anche per ciò solo, che moltissimi municipi lasciati liberi cesserebbero di pensare all'insegnamento. Egli è un fatto innegabile che ad onta delle giuste esigenze della legge attuale, molti municipi si trovano volontariamente in opposizione alla legge, sia col non aver scuole, sia col non averle regolarmente ordinate, sia per gli stipendi che retribuiscono agl'insegnanti, sia per la qualità legale degl'insegnanti medesimi. Ebbene? I Consigli Provinciali e le

## APPENDICE

## GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO  
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 7.)

Dalla testa semicalva gli discendavano a ciocche i capelli sovra gli omeri, dai quali cadeva una veste di velluto a larghe maniche, orlata di ermellino.

La corte del palagio era piena di Araldi e servi coperti di vestimenti per varie fogge e colori distinti, ma tutti sfarzosamente ricchi ed ornati. Era questo il giorno

destinato alla celebrazione delle nozze di Ginevra con messer Francesco Agolanti. Per tutto era un accorrere, un dimandare, un tripudio, un fremito simile al lontano murmure del mare. — Quand'ecco, fattosi gran silenzio, s'udi repente lo scalpito d'un cavallo che a sciolto freno correva; e poco stante, apertasi la portiera della camera d'Ulrico, presentosi un paggio che, dopo averlo profondamente inchinato.

Messer Antonio Rondinelli desidera parlarvi, disse e tosto ritirossi, facendo largo ad un giovane di belle forme. Tenea colla sinistra un berrettone sormontato da un'alta penna, stringevagli la vita un giustacuore, e ricco mantello pendevagli dalle spalle. Scomposto il portamento, pallido il sembiante, disordinati i capelli, coperto di polvere e di sudore, faceva bastantemente rilevare lo stato di angosciosa e disperante incertezza alla quale trovavasi in preda.

Ulrico, piantata la sinistra sulla spalliera, alzossi lentamente della persona e stese la destra al giovane. Le mani dei due nemici s'intrecciarono e si strinsero con

quella cavalleresca cordialità onde s'improntava quel secolo al quale si riferisce il nostro racconto.

Messere, cominciò il giovane, a voi non è certo ignoto quell'amore ardentissimo che io porto alla vostra Ginevra. Son già quattro mesi ch'io per lettera vi richiesi la mano di vostra figlia. Sull'altare di quest'amore quanto vivido altrettanto leale e generoso tacquero e si sopirono i sentimenti d'odio che ribollivano nell'animo mio sacrificai quei propositi di sangue e di vendetta che a danneggiamento della vostra schiatta i miei padri mi ereditarono. Dimenticai, perdonai... nella certezza che qualunque soddisfazione mi fossi preso non mi avrebbe arrecato che un languido compiacimento a fronte della gioia che vivissima avrei provato nel possedere il cuore della vostra figlia. Or seppi che ad altr'uomo è stata da voi promessa, e colla rapidità del baleno qua venni onde per quanto vi ha di più sacro nel cielo e nella terra pregarvi, scongiurarvi a desistere da un ingiusto proposito che getterebbe nel baratro della sventura due cuori che nacquero solo per amarsi...

autorità Scolastiche procurano di guadagnare questi municipi a poco a poco; stimano, ed è, vantaggio ogni più piccolo passo; e, poichè vedono che presentemente tutta la coltura è impossibile, preparano alla coltura il terreno.

Se alcuno obbietterà che l'istruzione nel libero regno d'Italia è troppo legata ed impastoiata, noi in ciò converremo facilmente: ma è forse bisogno trascinarsi a nuovi errori per evitare gli antichi?

Abbiamo letto e considerato il progetto onde si propone d'affidare ai Comuni l'istruzione primaria e la secondaria alle Provincie. Ben v'è stato chi ne fece, non ha guari, l'opportuna rivista, mostrando apertamente essersi fatta una proposta unicamente finanziaria e non punto di principio e d'ordinamento, siccome poteva farsi.

Oh la finanza è oggidì la norma, l'indirizzò e la meta di tutto; ma il freddo computo minaccia d'atterrare il grande edificio, che sopra vorrebbero costruirvi. Il quale edificio spostandosi dalle false basi su cui lo si vorrebbe collocare si adagierà su terreno meno scabroso ed incerto, più regolare e sicuro.

Torniamo a noi. Ci uniamo ben volentieri a coloro, che della pubblica istruzione desiderano un riordinamento, che più ritragga delle nostre libere istituzioni. Non si parli però di libero insegnamento; non si parli però della nessuna ingerenza governativa nell'insegnamento; non si parli di commettere l'istruzione elementare ai soli municipi! Lasciamo da parte la questione delle scuole secondarie affidate alle Provincie. Se all'istruzione elementare fosse riservata assolutamente tal sorte, noi potremmo provare che come coll'attual legge ha lentamente progredito e migliorato per la quotidiana insistenza governativa, così colla nuova ritornerebbe ad essere di quel miserabile aspetto, in che la trovammo, quando usciva dalle mani famose del clero, che pretende essere il naturale depositario e distributore del sapere.

Non rammentiamo noi che nella tornata del 23 giugno un Deputato raccontava nella Camera che in Piemonte un Comune avendo a comperare un asino licenziò un maestro di scuola, e col danaro che era a questo destinato comperò l'asino? (Atti ufficiali, n. 790, pag. 2082, col. 1.)

Oh quanti municipi comprerebbero gli asini dopo aver licenziati i loro maestri!

Tutto a suo tempo. Prepariamoci ora all'esercizio regolare dei nostri diritti; fatti maturi avremo la desiderata libertà; ma allora per molteplici ragioni scemato il numero dei nemici e reso al tutto impotente, l'estesa libertà sarà per noi utile veramente e la godremo senza che riesca, siccome oggi potrebbe riuscire, una minaccia ed un pericolo.

Che vuoi tu significarmi, o giovine, con queste parole?...

Messere, intendo significarti che tu ritiri la promessa data a Francesco Agolanti, se ti è cara la vita dell'unica tua figlia....

Antonio Rondinelli, con impazienza l'interruppe il vegliardo, pesa giustamente il significato delle espressioni che mi rivolgi. Nè io ti promisi la mano della mia figlia, nè son tanto vile da ritirare un giuramento che feci solennemente a messer Francesco Agolanti. Egli è il legittimo sposo della mia figlia, nè v'ha potenza umana che valga a rimuovermi da questo divisamento....

Ma voi uccidete la vostra figlia...

T'inganni o giovine! Con fermo e deliberato proposito Ginevra si assoggetta al vincolo che le ho proposto; e questa sera si firmeranno i capitoli matrimoniali, perchè poi dimani si celebrino solennemente queste nozze.

Me misero! esclamò Antonio, contorcendosi dolorosamente le mani, quanto è terribile la sventura che mi colpisce!... Uditemi, Ulrico; nel vostro cuore folgoreg-

Intanto però è dovere del governo svolgere ed applicare in ogni ramo della pubblica amministrazione la maggior libertà possibile! Pensi seriamente al suo compito.

## L' APOLOGETICO PERIODICO RELIGIOSO

A DISPENSE MENSILI.

Pochi certo dei nostri lettori perugini (o nessuno se non ne avesse parlato qualche altro giornale) conoscono questo periodico che nondimeno si pubblica nella stessa Perugia, e anche a noi sarebbe restato totalmente ignoto se una fortuita combinazione non ce lo avesse messo in mano; il partito clericale lo fa stampare, e solo i preti lo leggono. Questo fatto ci ha da principio meravigliati; ma ne abbiamo trovata la ragione in ciò, che noiosissima ce ne è riuscita la lettura. E non perchè i suoi articoli siano privi di una certa dottrina religiosa, non perchè sia male scritto, ma perchè informato a principii retrivi ti viene innanzi con argomenti di già le cento volte abbattuti, ed è totalmente privo di quell'attualità che sola può destare interesse. Figuratevi che suo intendimento principale è quello di vincoliar la ragione nobilissima facoltà data da Dio all'uomo perchè ne usi; e ciò fa chiaro fin dal suo programma. Ma per ottenere questo fine cade nelle più palpabili contraddizioni come quando dice (pag. 14.)

« Dalle cose fin qui ragionate si ha che la professione cattolica favorisce la vera libertà di pensiero in ciò specialmente che proclama la piena sommissione all'autorità della chiesa cattolica. »

Domandiamo qui noi come si concilino vera libertà e piena sommissione, ed anzi come la piena sommissione favorisca la libertà.

Queste presso a poco sono le teorie che sostiene, e con quai curiosi ragionamenti! Daremo come saggio del suo modo di argomentare questo che siegue poco dopo (pag. 15.) « La ragione è libera se è nell'ordine; » e nell'ordine se è sottomessa interamente a Dio, se crede in Dio; crede in Dio se crede in Cristo; e crede in Cristo se crede nella chiesa ed è quindi interamente sottomessa all'autorità della chiesa. »

Ma quello che può interessare è il suo programma; eccolo « Verrà esso (l'Apologetico) diviso in tre parti. » La prima parte sarà dedicata a trattazioni dottrinali intese a mettere in guardia i suoi lettori dagli errori correnti. » (intendi i trovati della ragione, i progressi delle scienze i lumi del secolo che esso avversa) « e confermarli nei sodi dettami della professione cattolica » (intendi tutte le idee retrive.)

« La seconda parte si spenderà in lavori polemici tutti rivolti a respingere con apologetici lavori le obiezioni e speciose accuse che si muovono oggidì contro il cattolicesimo. » S'intende che tutto questo si vuol fare con quel modo di ragionare e argomentare che abbiamo accennato di sopra.

« La terza parte procaccierà di studiare il cattolicesimo dal lato storico per mostrarne la sovrumana potenza e grandezza, per fare risaltare i benefici d'ogni maniera che ha apportato all'umanità. »

Di questa terza parte credo che noi ci potremo giovar molto poichè siamo in parte d'accordo (e interamen-

giano i sentimenti della lealtà e della giustizia; il valore che vi distingue non può certo andar disgiunto da queste belle virtù. Ulrico, per quel valore, per quella giustizia e lealtà che lampeggiano sì vivamente nel vostro petto, muovetevi a compassione delle mie pene. Antonio Rondinelli che sdegnò sempre di piegar la fronte dinanzi a un proprio simile, che ebbe sempre a vile di rivolgere una preghiera a qualunque persona fuorchè a Dio; Antonio Rondinelli si prostra dinanzi alle ginocchia del più fiero nemico della sua famiglia.... e lo prega, lo prega congiunte le mani, reclinata la fronte sulla polvere a rimuovere dal capo della sua figlia la tempesta terribile che le sovrasta...

Ben veggo, soggiunse il vecchio aggrottando le ciglia e passando una mano sulla fronte, onde nascondere l'emozione che lo colpiva, ben veggo, o giovine, non esser tuo pensiero il cessar per ora dall'importunarmi colle inutili tue parole. Interessi di famiglia mi chiamano altrove.

E si dicendo, appuntellando le mani sulla tavola si alzava e faceva l'atto di partirsene.

te lo saremmo stati se avesse detto Cristianesimo invece di Cattolicesimo) sui vantaggi che il Cattolicesimo ha apportato all'umanità; e ci serviremo appunto di questi suoi lavori per poter mostrare che se esso era buono una volta egli è insufficiente però agli attuali universalmente sentiti bisogni.

L'estensione che diamo al nostro giornale, e più il suo carattere politico non ci permettono di fermarci a parlare dei vari articoli dell'Apologetico che abbiamo letto in questi primi suoi fascicoli, tanto più che egli si protesta estraneo alla politica (pag. 190, 191) Ci basti però fare avvertiti i nostri lettori della fina astuzia che cova sotto questa protesta. Esso si dichiara estraneo alla politica, ma se potesse riuscire a dare ad intendere al popolo che si deve « piena sommissione all'autorità della chiesa cattolica » voi vedreste che questa non è altro che la premessa d'un sillogismo; verrebbe poi « ma il papa ha dichiarato eretico chi non crede alla necessità del potere temporale; dunque etc. »

La conseguenza vien da se.

Quello che per noi non è dubbio si è che il partito clericale fa sforzi inauditi per circuire la coscienza del popolo, e per padroneggiarla. A costo di riuscire molesti ai nostri lettori non cesseremo di ripeterlo, come non cesseremo di gridare all'erta perchè il clero si fa un arma della libertà che combatte per riacquistare il terreno perduto, e si fa un arma specialmente della stampa che esso ha sostituito al pergamo e colla quale compie un apostolato incessante, ed infesto alle patrie istituzioni. All'erta dunque, all'erta!!!!

## NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Casamicciola (Ischia) all'Opinione 19 luglio 1864, ore 7 20 ant. — Vi scrivo in fretta poche parole. Garibaldi è partito or ora sul Zuavo di Palestro accompagnato da 12 persone oltre ai suoi due figli.

Il Zuavo partiva da Napoli alle 4 del mattino e giungeva in vista di Casamicciola alle 6 circa.

Il generale, dopo mezz'ora, compariva portato su di una lettiga, dono del Comitato di azione di Napoli, ed era imbarcato su di una paranza a remi, entro la quale stavano le persone che dovevano accompagnarlo a Caprera, alcuni ufficiali della guardia nazionale dell'isola, i signori Dassi, Collicchio e diversi cittadini.

La barca era accompagnata da altre barchette, e su una di queste stava la musica di Casamicciola che suonava l'inno.

Sulla spiaggia erano raggruppati un centinaio d'isolani, fra i quali notai alcuni preti e poche signore.

All'imbarcarsi del generale tutti si scoprirono e fragorosi evviva a Garibaldi scoppiarono all'ingiro.

Il generale sdraiato sulla portantina salutava colla mano.

Giunto sotto al vapore che aveva gettato l'ancora era Garibaldi tirato a bordo a forza di braccia e per mezzo della così detta mancina che serve ad imbarcare le merci.

Appena arrivato sul ponte veniva tolto dai suoi dalla sedia su cui stava sdraiato e collocato sul letto che gli era stato preparato nella cabina a destra sulla tolda.

Il generale di viso è grasso, ha la barba lunga che però comincia ad inargentarsi.

La mano destra era fasciata al collo, ed il piede ferito, che ora è il più sano, stava in una pantofola lavorata a lana a colori, il sinistro era avviluppato in un fazzoletto di seta, e ad occhio si vedeva che era gonfio.

In capo aveva un cappello di pelo coi bordi rialzati all'intorno e stretti alla testa, somiglianti a quelli ora in uso fra gli ungheresi, vestiva la camicia rossa ed al col-

Fermatevi un solo istante!... gridò nel colmo della disperazione Antonio Rondinelli. Voi foste giovine, Ulrico. Ebbene?

Ebbene, se foste giovine, voi certo amaste e provaste il fuoco distruggitore, l'angoscia, l'ebbrezza d'una passione.

— È vero, rispose Ulrico, spiegazzando macchinalmente il lembo della veste onde simulare il proprio imbarazzo, è vero... fui giovane, amai... ma però.... Infine, pochi discorsi; ho dato la mia parola e non più tardi di questa sera il contratto matrimoniale sarà da mia figlia solennemente firmato... —

— Ho compreso! disse il giovane dopo un istante di angoscioso silenzio; ho compreso! ed inchinatosi lievemente con signorile alterezza dinanzi al vecchio e, calcatosi nel capo il piumato berretto, partì di repente colla celerità d'un baleno.

(Continua)

lo aveva il solito fazzoletto di seta con righe tricolori. Portava calzoni bigi di panno d'uniforme.

Dopo che ebbe ricevuto i saluti di tutti coloro che erano saliti sul *Zuavo*, chiedeva del cav. Accossato ed aveva secolui un colloquio che durò oltre mezz'ora.

La lettiga del generale dalla villa Zavota a bordo fu coperta di fiori, e diverse signore offrirongli dei mazzi che egli accettava di buon grado.

Il signor Wreford, corrispondente del *Times*, non lo lasciò che quando egli era issato sul *Zuavo*. Coi due figli Menotti e Ricciotti stava pure il maggior Canzio, marito della Teresita loro sorella.

Il *Guernsey Star* ha la seguente lettera di Garibaldi a Francesco Vittor Ugo, che gli ha dedicato il terzo volume della sua traduzione di Shakespeare:

« Ischia Casamicciola, 10 luglio 64.

« Mio giovane amico,

« I Vittor Ugo sono sempre padroni del mio nome, imperocchè non saprebbero servirsene che per il bene.

« Ciò non pertanto, io non posso accettare la vostra dedica che come un voto che noi facciamo insieme per la libertà delle nostre due patrie e per l'alleanza col potente popolo che potrà essere una delle fiacole della civiltà, quando saprà ricordarsi che egli ha prodotto quella luce che voi avete fatto brillare in nuove forme e che si chiama William Shakespeare.

« Dò una stretta di mano al vostro illustre padre e a voi.

« Vostro amico

« G. GARIBALDI. »

Ieri sera (25) verso le ore 8 il Re è partito per il campo di Somma accompagnato dal suo stato maggiore ordinario e da alcuni ministri.

— Il corrispondente parigino dell'*Europe* scrive che il commendatore Rattazzi si è recato a Dieppe, dove si fermerà almeno quaranta giorni; e che poi ritornerà a Torino, dove non avrà ad aspettare lungo tempo l'avvenimento di un nuovo ministero di cui egli solo, o pure egli e il barone Ricasoli sarebbero i capi.

Crediamo erronee le previsioni di quel corrispondente.

## NOTIZIE STRANIERE

— Si parla di un abboccamento a Baden del re di Prussia con Napoleone III. A Baden sarebbero già pronti per l'imperatore gli appartamenti nella villa della duchessa di Hamilton.

— Si è costituita a Parigi una commissione per erigere un monumento al grande poeta Béranger.

— Il sig. Drouyn de Lhuys rimarrà a Vichy, fintantochè trovasi a quella imperiale dimora il re Leopoldo.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Si annunzia una nuova circolare di Drouyn de Lhuys, relativa all'apertura dei negoziati pacifici tra i belligeranti. In questa circolare il nostro ministro degli affari esteri ritornerebbe ipoteticamente e naturalmente, senza volerne imporre la condizione, sull'opportunità di consultare i voti delle popolazioni nello Sleswig-Holstein.

La signora Emilia di Girardin ha perduto sua madre, la contessa di Tiefenbach, vedova in seconde nozze del principe Federico di Nassau e sorella del Feld-maresciallo De Ritter-Walijemard, che occupa alla corte di Vienna, dove è incaricato dell'amministrazione degli Illars, le stesse funzioni che compie il generale Fleury in Francia.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

**Idee antilluviane.** — Il sig. Silvestro Friggeri Boldrini pubblica come supplemento alla *Gazzetta dell'Umbria* un suo scritto che intitola *alcune riflessioni intorno a cose pubbliche*, nel quale si contengono idee così contrarie ai principii di economia sociale da meritare qualche osservazione. — Anzitutto noi lodiamo lo zelo che il sig. Friggeri pone nello studiare i bisogni del paese, e mentre vorremmo che trovasse imitatori, gradiremmo però di veder abbandonato il sistema di accarezzare i pregiudizi e le ubbie popolari, col proporre come egli fa, temperamenti i quali sono la negazione di quei veri che la civiltà ha consacrato, e che la pratica ha dimostrato utili incontrastabilmente e buoni. — Combattere oggi la libertà del commercio e dell'industria sia pure per ragioni inconcepibili di opportunità, è opera poco dicevole per gente che vive in mezzo a quel movimento industriale e commerciale che la libertà ha fecondato, e che

è uno dei fattori di pubblica ed universale ricchezza. — E questo fa appunto il sig. Friggeri sostenendo la necessità delle private della panizzazione, e della ingerenza indebita nel commercio delle carni e dei commestibili. — Il sig. Friggeri (il quale per ottenere il suo scopo potrebbe aprire un forno modello per costringere gli altri fornai a ribassare il costo del pane; e in questo modo farebbe veramente un beneficio ai poveri dei quali si mostra ragionevolmente così tenero) il sig. Friggeri dicemmo vorrebbe ristretto il numero dei forni; vorrebbe costituire dei privilegiati in mezzo alla gente industriosa che si studia guadagnarsi la vita col sudor della fronte. — Ma non sa egli che se questo suo concetto si attuasse verrebbe distrutta quella concorrenza che tanto influisce ad ottenere il ribasso nel prezzo dei generi? Eppure questa è una verità che non ha mestieri di dimostrazione, perchè anche il più zotico comprende che quanto maggiore è il numero di coloro che hanno interesse a vendere, tanto più facile è ottenere agevolezze e vantaggi sia nel prezzo sia nella qualità delle cose da vendersi? Le parole *monopolio*, *bagarinismo* e simili non hanno un significato al mondo. — Esse sono il portato di una ignoranza dei principj economici per le masse, e di un desiderio di protezionismo profittevole soltanto a coloro che hanno influenza e denari da spendere. — Quando invece la libertà si mantenga, i brogli e gli intrighi dei speculatori svaniscono, perchè di fronte a chi vuole guadagnar *cento* si troverà sempre chi si contenta di guadagnar *novanta*, e quest'ultimo farà una concorrenza tale al primo da costringerlo, se vuol vendere il suo capitale, a ribassarne il prezzo. Pare a noi che questi principj siano tutto quanto può esservi di elementare in materia di economia politica, e perciò ci stupisce che un uomo il quale mette tanto zelo per illuminare il popolo, cerchi invece di ricacciarlo nei pregiudizi di un infelice passato. — Quanto poi alla seconda parte dello scritto del sig. Friggeri una sola risposta noi gli facciamo; cioè che le economie ragionevoli e sagge sono una eccellente cosa; e che se egli avesse avuto veramente fiducia nella bontà delle sue idee non avrebbe abbandonato, come ha fatto gli uffici pubblici, ma sarebbe rimasto in campo a combattere strenuamente, per farle trionfare.

**Ci scrivono da Gubbio.** — A prevenire il malcontento della classe povera che, soppressi i conventi, era privata dei ripetuti pasti che in ogni giorno le somministrava il prete e la monaca, non con lo scopo di beneficiare quegli infelici, che il frate non è capace di beneficiare, ma bensì di danneggiarli perpetuando negli animi loro l'ozio da cui alimentavasi il governo dei preti, il Municipio di Gubbio nel cadere del 1860 ed al principio dell'anno successivo, decretò una strada di circonvallazione nei di cui lavori centinaia di poveri trovarono il mezzo di che *onoratamente* sostenere le proprie famiglie. — Lode al Municipio pertanto che allo scopo di benintesa beneficenza seppe riunire l'altro di decorare il proprio paese. Un decoro difatti si fu per Gubbio la costruzione di quella strada, ed ora che è condotta presso che al suo termine lo possiamo francamente attestare. — La lunghezza di tale strada, che dipartendosi da Porta S. Croce va a quella di S. Agostino e di Kil. 2 1/2 circa, è lunga metri 14 compresi i marciapiedi laterali le di cui zone sono di metri 4 ciascuna. Una doppia fila di alberi ombrosi situati da ambo i lati di ciascuno dei marciapiedi è di vero ornamento a quella deliziosa passeggiata che per essere condotta al suo termine, oltre al ponte così detto delle Baldelle che si sta ora costruendo, ed alla sistemazione definitiva dell'ultimo tronco, manca che si atterrino alcune case. E qui non possiamo dispensarci dal raccomandare al Municipio di Gubbio di sollecitare la demolizione di queste case, la cui esistenza è di tanto ingombro alla strada, da renderla indecente; e come avemmo il pensiero di fargli plauso per la costruzione della strada, così non ci asterremo in seguito dal dire parole di biasimo, ove veniamo a sapere che quelle case esistono sempre.

**Da una lettera di Città di Castello** ricaviamo che gli umori in quel paese sono poco tranquilli a cagione di desiderii non soddisfatti, e di speranze deluse. — La lettera contiene delle lagnanze generiche, e solo accenna al fatto di non aver veduto ancora decisa la questione del Capo-luogo di Circondario, e di non aver potuto ottenere il bramato *deposito militare* dal quale il paese aspettava un vero beneficio. — Ignorando i parti-

colari ci asteniamo dal portare giudizio sui due fatti accennati, e solo ci limitiamo a rivolgere preghiere al Governo perchè quel paese sia reso contento; e ad animare i cittadini a confidare con animo tranquillo e sicuro nella giustizia delle loro domande.

**Sciopero.** — Sappiamo che una trentina circa di lavoratori forgiatori, addetti alla Ferriera di Terni essendosi di questi giorni dati a sciopero perchè la Società Romana proprietaria dello Stabilimento si rifiutava di accordar loro un chiesto aumento di mercede stante il rincarito prezzo dei viveri, la locale autorità politica s'interpose, ed in seguito de' suoi uffici presso i capi di quell'azienda, avendo indotto la Società a consentire un *modico* aumento sulle paghe degli operai reclamanti, questi, dichiarandosi soddisfatti, ripigliarono il loro lavoro.

Lode si deve a chi seppe con prontezza e con soddisfazione di una parte e dell'altra conciliare l'insorta vertenza, che forse trascurata, avrebbe fatto sospendere i lavori in quello Stabilimento, che dà di che vivere a meglio di 200 individui fra artieri ed altri operai.

**Una buona idea** ha avuto il Municipio di Perugia nel pubblicare per le stampe la lista degli elettori comunali. — Noi vorremmo che questo sistema fosse imitato per render più agevole ai cittadini l'esercizio dei loro diritti. — Il Municipio ha in quella pubblicazione commentato e spiegato molto chiaramente l'articolo 21 della legge, il quale determina i requisiti che sono necessari per aver la capacità elettorale. — Quanti sono coloro che approfitteranno del beneficio? Varrà questo a scuotere la naturale apatia dei cittadini? Lo speriamo. — Ed intanto diciamo *bravo* al Municipio colla stessa franchezza colla quale gli faremo censura se la merita. — Giustizia per tutti. — Ecco il nostro sistema.

**Araba fenice.** — Un parroco che noi non nominiamo perchè non incorra nei *fulmini* dell'eminentissimo di Perugia ha indotto alcuni renitenti di leva a ricostituirsi e li ha ricondotti egli stesso all'autorità governativa in questa città. — *Se tutti i parroci facessero altrettanto*, con tutti quelli che hanno eccitato a gettarsi banditi e refrattari per isfuggire alla coscrizione, non un soldato mancherebbe nelle file dell'esercito nazionale. — Nè vedremmo nei buoni consigli di questi signori, peste dell'umanità, abominio dei popoli civili, tanti giovani disertare piuttosto le bandiere e darsi alla reazione, che servire la patria da buoni soldati. — Si abbia adunque il buon parroco le nostre lodi per la bella azione, ed i nostri incoraggiamenti a proseguire nell'intrapresa via.

**Si dice** che ieri in vicinanza di Strozza Capone sia stato aggredito da due malandrini un carrettiere dello spedite Batacchi, al qual carrettiere sarebbe stata rubata la somma di circa 800 lire. — Avviso alle Guardie di Pubblica Sicurezza, ed all'arma dei Carabinieri Reali.

**E ancora di Cinicchia.** — Questo malandrino, che non sappiamo se sia più astuto o più fortunato, il giorno 21 del corrente mese faceva una visita al marchese Mosca di Gubbio nella sua villa di s. Apollinare, contentandosi di un piccolo beveraggio di 13 scudi. — Pare che e' sia discreto!... — Così però non è avvenuto tempo fa al ministro del marchese del Gallo, il quale essendosi recato alla tenuta di Magnana per rivedere i conti del fattore, mentre stava rifiutandosi di abbonare una sommetta dal fattore stesso passata *pro bono pacis* al Cinicchia, comparve questo brigante con altri due compagni, e domandò col persuasivo argomento dell'archibugio la somma di 500 scudi, che per grazia speciale fu ridotta a 100. — Vorremmo energia negli ufficiali di pubblica sicurezza per snidare l'assassino; ma vorremmo ancora un po' più di coraggio nei campagnoli. — Finchè costoro staranno contenti a pagare le pensioni al brigante, si renderanno colpevoli in faccia alla legge, e gli sforzi dell'autorità riesciranno impotenti. — Nondimeno a quest'ultima non manchiamo di dire una parolina perchè — cerchi di liberarci da tanto malanno. — E così sia.

**Campane e Campanari.** — Quel benedetto S. Paolino da Nola inventore delle campane, ha fatto davvero un bel regalo a noi poveri cristiani! Tutto il mondo è paese; ma nell'Umbria specialmente, quel noioso *din don* riesce oltremisura insopportabile. Per cui ci rivolgiamo *umilmente* a chi di ragione, affinché nel regolamento di polizia urbana che stà compilandosi, e che di là ha da venire, si stabilisca, non potersi suonar le

campane se non per un determinato tempo, che potrebbe per esempio non oltrepassare i cinque minuti. Così si pratica in molti paesi d'Italia ove si ha cura del timpano dei cittadini lo che fa sperare anche a noi che le nostre raccomandazioni saranno prese in esame, e fors'anco esaudite!! Che della grazia etc.

**Una dimostrazione monstre.** — Decisamente dopo il nostro articolo di ieri l'altro i cani vaganti hanno voluto fare una dimostrazione contro il Risorgimento. — Gli urli, il buggerio è aumentato a tale da non lasciar più requie agli abitanti. Non si passeggia più, non si studia, non si lavora, non si dorme. Evviva l'abbondanza, e mille altre cosette in anza compresa la tolleranza, che potrebbe scappare da un momento all'altro ai cittadini e forzarli a dar la caccia alle bestie canine, nell'interesse della loro tranquillità ed anche della sicurezza personale, perchè non bisogna dimenticare che potrebbe manifestarsi qualche caso d'idrofobia, e convertire la commedia in una brutta tragedia. Sappiamo che è giunto a Perugia un individuo *ad hoc per insegnare* a prendere i cani; ma di maestri n'abbiamo a sufficienza. Vorremmo piuttosto dei pratici che non dormissero e che ci liberassero dall'incomodo malanno.

**Oltre il rogo non giunge fra nemica...** — Non può dirsi però altrettanto dei Preti di Roma, i quali ad ogni occasione oltraggiano e vilipendono i nomi dei veri martiri della patria, come non ha molto tempo faceva l'Osservatore Romano parlando di Ugo Bassi, il vero prete secondo l'Evangelio. Ciò non dee far meraviglia, poichè sappiamo autenticamente come questi lupi in veste d'agnello trattino non solo la memoria, ma ancora le umane spoglie di quei poveri detenuti politici i quali cessano di vivere durante la prigionia.

Basti fra le altre il sapere che il cadavere di un tale Egiziano Bettini Perugino già detenuto politico in Palliano, fu trasportato a furia di calci dal Comandante Tramondi ad esser seppellito inonoratamente dietro le mura di detto forte, e ciò soprattutto perchè morendo, non volle abiurare i suoi principii patriottici.

« E questo fia suggel che ogni uomo sganni. »

**Carità Cittadina** — Domenica sera 24 luglio, il nostro Civico Teatro del Verzaro veniva allietato da scelto e numeroso concorso di cittadini colà radunati all'uopo di soccorrere una infelice famiglia ridotta allo stremo, più dalle sventure che dallo sciopero, come da alcuni poco caritatevolmente si crede.

Fu bello pertanto il vedere come i nostri dilettanti dell'antica società della Minerva, concorressero generosi e spontanei a prestar l'opera loro insieme alla banda Nazionale, onde render brillante quella serata, il prodotto della quale, dovea tutto devolversi a beneficio del povero. E brillante fu in vero per noi poichè ci diè agio di poter ammirare la valentia di tutti sia nell'arte drammatica, che nella musica.

Il gusto squisito che presiedette la scelta delle produzioni, e dei pezzi concertati, fè sì che tutti riuscissero graditi al Pubblico, e lasciassero di se vivo desiderio. — Soprattutto poi ne lasciò di se la signora Elena Brugnoli Massini, la quale ci fece propriamente dimenticare, che assistevamo ad un saggio Drammatico di Dilettanti. — Tutti insomma a meraviglia. — Bene il Matteucci — bene la signora Adele Pasqui — bene i fratelli Brugnoli, i quali tutti speriamo non vorranno esser tanto avari col Pubblico, da presentarsi al medesimo ogni cinque anni!...

Plauso dunque agli Artisti ed al Pubblico che così bene seppero rispondere all'appello loro fatto dalla Carità cittadina, da quella carità che non ha fini tenebrosi ed infami, come li ha pur troppo quella dei Paolottisti!!...

F. L.

VARIETÀ

**DISASTRO FERROVIARIO.** — Ecco alcuni particolari della catastrofe avvenuta su la ferrovia del Canada in America. Il Times ne reca una descrizione veramente straziante. Di 500 tedeschi giunti da Amburgo col Neckar, circa 460 erano entrati nel convoglio che doveva passare il ponte sul fiume Richelieu, ove giunse all'1 antimeridiana del 29 giugno. Ma lasciamo la parola al giornale inglese:

« Splendeva la luna. Il solito fanale d'avviso ardeva, essendo costume invitare il convoglio a fermarsi, aspettando che venga dato il segnale. Il conduttore disse che non poteva arrestare il convoglio. Intanto questo giungeva sul ponte, che era aperto per lasciar passare una vaporiera, e i vagoni precipitarono da 40 piedi nel fiume, l'uno su l'altro. I passeggeri nel primo vagone morirono schiacciati o annegati; ma gli altri vagoni cadendo sul primo si rovesciarono su la sponda. Non meno di 83 passeggeri vennero estratti morti. Alcuni pochi di essi potevano essere sopravvissuti alla caduta un ora o circa, ma l'urto provato nella caduta, da tale altezza, e gli urti successivi provenienti dall'ammonticchiarsi dei vagoni in quel fondo, fu tale da dovere aver cagionato un'immediata insensibilità. Come più presto si potè, una forte fune venne attaccata alla parte superiore del mucchio, e con questo mezzo due vagoni, gli ultimi dello sventurato convoglio, vennero tirati sul porto sotto il ponte. Quella rimozione scopri un'orribile vista. Una livida massa informe di teste e mani e piedi emergeva fra le schegge e gli attrezzi, e andava a finire in una massa compatta di esseri umani, tutti dilaniati e sanguinosi e compressi e infranti dalla testa ai piedi con livide ammaccature percosse e fenditure, cagionate dai pesanti attrezzi in ferro, dalle schegge e dall'enorme pondo del convoglio. I corpi vennero tolti dallo sfasciume e trasportati in una capanna su la riva, il cui pavimento venne coperto di paglia per i feriti. Il suolo, all'intorno ad essi, era coperto di sbrendoli dei loro abiti, tozzi di pane, cianfrusaglie e monete, bastoni, masserizie d'ogni sorta, libri e carte laceri, tazze in latta, stivali e scarpe, e di infinito numero di altri oggetti. Una gran parte dei morti erano stati colti dal loro tristo destino durante il sonno; i più s'erano cavati gli stivali o le scarpe per istare a miglior agio. Erano ammucchiati l'uno su l'altro come sacca, e vestivano il tradizionale abito turchino del polo tedesco. Oltre gli 85 estratti morti, due dei passeggeri lesi morirono subito dopo il loro trasporto a Montreal. Tutti erano più o meno feriti, 150 gravemente, si temeva. Ci vollero molte fatiche per estrarre alcuni dei morti, e si dovè adoperare la forza del vapore per rimuovere i vagoni sotto cui erano. Un bambino fu raccolto nove ore dopo l'accidente; giaceva illeso fra le braccia della madre morta. »

PUBBLICAZIONI

È venuto alla luce il num. 13 della Rivista di Scienze Mediche, avente il seguente

SOMMARIO

Principii fondamentali della scuola Jatrofilosofica (G. Marea) — Nuova applicazione delle iniezioni ipodermiche di atropina (Wannebroucq) Sulla Trichina Spiralis (D. M.) — L'elettricità associata ai bagni di mare ed alle acque minerali (Van Holsbeek) — Cura degli stringimenti uretrali mediante la galvano-caustica-chimica (Tripier) — Sulle fermentazioni (R. Piria) — Biblioteca Medica Moderna.

Prezzo d'associazione: Italia, anno fr. 12; semestre, fr. 6. - Rivolgersi al Direttore Dottore Giuliano Manca, Torino.

N. 928.

R. SCUOLA TECNICA

per la Provincia dell'Umbria in Perugia.

A senso dell'art. 91 del Reg. 19 settembre 1860 col 1. del p. agosto, avranno principio presso questa R. Scuola gli esami di promozione e di licenza.

Per questi esami, giusta le prescrizioni dell'art. 95 basterà che gli alunni provenienti da un Istituto governativo o pareggiato porgano la domanda corredata della carta d'ammissione regolarmente annotata. Gli alunni che escono da altro Istituto, da scuola privata o paterna presenteranno la loro domanda coll'attestato di nascita debitamente autenticato, e con quello di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

Dall'Ufficio della Dir. della R. S. T. oggi 24 luglio 1860.

Il Direttore  
R. ROSSI.

ULTIME NOTIZIE

— Si annuncia per oggi la venuta a Torino del Barone Ricasoli; la sua venuta non è certo estranea all'affare delle meridionali.

— Di passaggio fu ieri a Torino il Marchese Pepoli; credesi che vada a fare la sua solita visita a Vichy.

— All'Università di Padova s'incominciarono gli esami annuali; nel mattino della loro apertura scoppiarono nelle scuole due petardi, il rettore Vanzetti si recò immediatamente sopra luogo, aperse il costituito, esaminò impiegati ed inservienti, fece raccogliere i frantumi dei petardi ch'erano di porcellana, e uniti al processo li spediva a chi di ragione.

— Scrivono da Parigi al Giornale di Ginevra:

L'affare Bastogi ha fatto qui molto rumore. La compagnia Rothschild Talabot che è stata soppiantata ha trovato il mezzo di procurarsi documenti molto più importanti che non quelli di cui la Commissione ha fatto uso in Parlamento. Tutti questi documenti doveano essere pubblicati a Parigi, e già s'erano presi accordi con un editore, quando un ordine del ministro dell'interno è venuto ad impedire la pubblicazione. In conseguenza questa pubblicazione si farà nel Belgio e probabilmente anche in un giornale inglese di primo ordine.

— Il Pubblicista reca la comunicazione seguente:

Per quello che riguarda la questione di successione nei ducati, noi apprendiamo che, quand'anco la Dieta germanica emettesse il suo voto in questa questione, la Prussia dal lato suo si riserverebbe la decisione definitiva; che, in ogni caso, essa non ha ancora risolto sulla questione di sapere se ella riconoscerà la validità della risoluzione eventuale della Confederazione. (Disc.)

TELEGRAMMI

Vienna, 24. — Il Botschafter dice che la Prussia mostrerebbe qualche condiscendenza nell'affare di Rendsburg, e che l'Austria accetterebbe la mediazione per terminare questo incidente.

Torino, 25. — Il ministro Menabrea parte stasera per Vichy.

Torino, 25. — Dresda — Il governo destitui Hake dalle funzioni di comandante le truppe federali e diedegli il successore.

Bukarest, — Il giornale Romanulu fu soppresso.

Alessandria. — Sir Halcock prepara a Jeddo i quartieri per le truppe inglesi.

AVVISO

Ultimi giorni alla Estrazione della grande Vendita per Azioni, autorizzata dal Ministero delle Finanze della Filanda con Rigattiera e fabbricati annessi ad uso abitazione posti in Macerata da eseguirsi invariabilmente il giorno di Domenica 28 Agosto prossimo venturo.

Ogni Azione costa Lira Una - e sono vendibili al Negozio del Sig. Vincenzo Sanguinetti - Via del Corso N. 82. 85. 87. -

Il risultato dell'Estrazione sarà pubblicato con apposito avviso, e verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.